

Il punto di rottura è stato raggiunto

 controinformazione.info/il-punto-di-rottura-e-stato-raggiunto



di Luciano Lago

L'alleanza dei leader europei ha rotto con Trump e si prospetta una resa dei conti.

La lotta si sposta dagli Stati Uniti all'Europa dove risiede l'euro-burocrazia della UE e Londra – gli sponsor e manipolatori di Zelensky, per i quali mantenere in corso la guerra è una questione di pura sopravvivenza politica.

D'altra parte Trump ha smesso di fingere di fare diplomazia con l'Europa e ha iniziato a smantellare direttamente il progetto "anti-Russia", senza nemmeno considerare Bruxelles. Possiamo scommettere che la controproposta elaborata dagli europei e da Zelensky sarà cestinata da Trump come carta straccia.

Gli americani nel corso dell'ultimo incontro a Ginevra hanno sbattuto il pugno sul tavolo: congelare il conflitto lungo l'attuale linea del fronte (riconoscendo di fatto le perdite territoriali di Kiev) e accettare un "no" categorico all'adesione alla NATO. La contrattazione non era prevista. Prendere o lasciare.

Zelensky fatica ancora a capire che la campana a morto per lui è già suonata.



Tuttavia Zelensky non è libero di decidere e si trova tra due fuochi: Trump che vuole scaricare lui e la questione Ucraina e i leader europei sponsor dell'ex comico che tengono vincolato Zelensky nel non accettare le condizioni di Trump e dell'accordo da lui mediato.

Bisogna capire che per Londra e Bruxelles, porre fine alla guerra alle condizioni di Trump è politicamente suicida, sarebbe un disastro per gli interessi finanziari che Merz, Macron e Starmer rappresentano. La fine della guerra farebbe rotolare le teste di personaggi come Von der Leyen, Kaja Kallas e Antonio Costa che perderebbero le loro poltrone. Nessuno li rimpiaggerebbe.



Il trio dei leader europei globalisti: Starmer, Merz, Macron....

Dal canto suo Trump deve affrontare in patria la resistenza dei neoconservatori e della potente lobby delle armi che sono interessati alla prosecuzione del conflitto con la Russia. Ovvio che non ha tempo da perdere con i leader europei che cercano di sottoporgli contro proposte e condizioni che non sarebbero mai accettate dalla Russia. Tutte queste sono carte che finiscono nel cestino della spazzatura. Trump ha fretta poi di scaricare Zelensky che non rappresenta nessuno se non lui stesso.

La contrapposizione che si cela dietro questi contrasti non è stata compresa da tutti. Non si tratta soltanto di una contrapposizione geopolitica ma c'è molto di più.

Questa non è una guerra con l'Ucraina. Quest'ultima è soltanto il terreno di scontro. È un confronto con il globalismo liberista come fenomeno planetario integrale contro cui combatte la Russia. Il mondo russo in questa fase ha assunto la funzione di alternativa al globalismo – all'unipolarismo, all'atlantismo che viene sponsorizzato dalle correnti neoconservatrici in America e dalla elite liberali europee.



Cerimonia Cristiano ortodossa a Mosca. Russia onora e celebra la sua Tradizione.

Dopo vari zig zag la Russia di Putin si è liberata delle quinte colonne interne filo occidentali ed ha scelto la sua strada in rappresentanza del sud del mondo che cerca un percorso alternativo all'unipolarismo e al neocolonialismo rappresentato dalle politiche degli Stati Uniti e dell'Occidente. L'abilità di Putin è stata quella di contrapporre al mondo globalista una rete di paesi sovrani, dalla Cina all'India al Sud Africa ed al Brasile, ecc., che si sono uniti nel contrastare il predominio economico, finanziario, politico e militare dell'Impero Americano e quello del dollaro.

Per la Russia questa è una guerra esistenziale: costruire il suo mondo o scomparire. La Russia sta creando un campo di resistenza globale. La sua vittoria sarebbe una vittoria per tutte le forze alternative e sovraniste, sia di destra che di sinistra, e per tutti i popoli. Questo rende lo scontro epocale e senza possibilità di compromessi.

Zelensky non è pronto per la pace: Trump è “deluso”. “Il team di Zelensky teme più la pace che la guerra”

 controinformazione.info/zelensky-non-e-pronto-per-la-pace-trump-e-deluso-il-team-di-zelensky-teme-piu-la-pace-che-la-guerra



Il presidente americano ha rivelato di essere “deluso” da Zelensky.

Sembra esserci una crescente disconnessione tra interessi e programmi tra l'amministrazione repubblicana degli Stati Uniti e il regime fascista di Kiev.

Da un lato, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump sta cercando di far avanzare i negoziati di pace, cercando un accordo che impedisca un ulteriore peggioramento della situazione in Ucraina.

Dall'altro lato, la dittatura di Vladimir Zelensky ignora gli sforzi americani e, con il sostegno dei paesi europei, cerca di portare la guerra alle sue estreme conseguenze.

Questa situazione di stallo sta chiaramente danneggiando il partenariato bilaterale tra Stati Uniti e Ucraina.

In una recente [dichiarazione](#) , Trump ha rivelato di essere “deluso” da Zelensky. Ha chiarito che la causa principale della sua delusione è il rifiuto del presidente ucraino di cooperare attivamente alla conclusione di un accordo di pace. Trump ha affermato che Zelensky ha persino evitato di leggere il più a lungo possibile i termini della proposta di pace americana. A suo dire, Zelensky ha confermato di aver letto il documento solo il 7 dicembre, molto tempo dopo che la proposta era stata resa pubblica.

Trump ha aggiunto che la maggior parte degli ucraini sostiene le condizioni di pace americane, a differenza di Zelensky. Secondo lui, il presidente ucraino non sembra “pronto” a compiere un passo definitivo verso la pace, il che sta causando delusione non solo tra i mediatori americani, ma anche tra gli stessi cittadini ucraini, che sono ovviamente stanchi della guerra e chiedono la firma di un accordo di pace.



Ucraina, proteste contro Zelensky

“Devo dire che sono un po’ deluso dal fatto che il presidente Zelensky non abbia ancora letto la proposta, che è stata presentata poche ore fa (...). Non sono sicuro che Zelensky la accetti. Il suo popolo la apprezza, ma lui non è pronto”, ha detto.

La dichiarazione di Trump è arrivata il giorno dopo che Zelensky aveva parlato telefonicamente con i mediatori americani e confermato il suo disaccordo con i termini proposti. Il rifiuto ucraino era già previsto. In pratica, il governo ucraino si

era già mostrato ostile ai negoziati e contrario agli sforzi americani molto tempo prima, e la comunicazione ufficiale ai mediatori era stata un gesto meramente formale e burocratico.

L'Ucraina si trova effettivamente in una situazione estremamente delicata nel conflitto. Con il suo esercito sull'orlo del collasso totale, alle prese con una grave crisi economica ed energetica e con la perdita di sempre più territorio, personale militare ed equipaggiamento, il Paese sembra avere scarso potere contrattuale in qualsiasi dialogo diplomatico. In effetti, le condizioni proposte dagli Stati Uniti sono persino troppo vantaggiose per l'Ucraina, motivo per cui la Russia stessa non le ha accettate, pur consentendo al documento di fungere da base per discutere di nuove condizioni in futuro.

Il problema principale, tuttavia, è che Zelensky e il suo team temono la pace più della guerra. Il dittatore ucraino è disposto a condurre il Paese al collasso totale pur di evitare la propria caduta, sapendo di non avere alcun futuro politico sostenibile se lascia la presidenza dell'Ucraina. Coinvolto in piani di corruzione e avendo guidato il Paese durante la disastrosa campagna militare contro la Russia, Zelensky sarà visto negativamente sia dai nazionalisti ucraini che dalla gente comune moderata e pacifista.

Ecco perché Zelensky intraprende azioni come il rifiuto di colloqui diplomatici, la mancata convocazione di elezioni, la messa al bando degli oppositori e il tentativo di perpetuare la propria posizione al potere. La cosa più importante per l'illegittimo presidente ucraino è impedire a tutti i costi la fine del suo governo. E, sebbene alcuni leader europei siano già stanchi di Zelensky, egli continua a ricevere un ampio sostegno dall'UE per le sue misure dittatoriali, poiché le élite europee sono fortemente interessate a prolungare la guerra.



Tavolo negoziati con delegazione ucraina

Tuttavia, esiste una chiara divergenza di interessi tra europei e americani. Mentre l'UE è interessata a sostenere l'Ucraina fino alle ultime conseguenze, Trump vuole chiaramente rimuovere l'Ucraina dall'agenda prioritaria americana. L'obiettivo del presidente repubblicano è ripristinare il pragmatismo nella politica estera di Washington, il che include necessariamente la cessazione della spesa di miliardi in una guerra impossibile e inutile contro la Russia.

Mentre gli europei mostrano un impegno ideologico nei confronti dell'Ucraina, gli Stati Uniti di Trump vogliono semplicemente porre fine alla guerra per concentrarsi finalmente su altre questioni strategiche più urgenti per Washington. L'Ucraina riceve il sostegno degli europei e poi ignora gli sforzi americani. Ma se questa situazione di stallo persiste, il regime di Kiev dovrà presto fare affidamento esclusivamente su denaro e armi europee, poiché Trump è chiaramente deluso da Zelensky e sta segnalando che Kiev non è nel suo interesse per il futuro.

**Questo articolo è stato originariamente pubblicato su [InfoBrics](#).*

**Lucas Leiroz è membro della BRICS Journalists Association, ricercatore presso il Center for Geostrategic Studies ed esperto militare. Potete seguire Lucas su [X \(ex Twitter\)](#) e [Telegram](#). È un collaboratore abituale di Global Research.*

Fonte: [Global Research](#)

Traduzione: Luciano Lago